

30/10/2024

OMELIA

“LA PORTA STRETTA”

Luca 13, 22-30

“Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: -Signore, sono pochi quelli che si salvano?- Rispose: -Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori di ingiustizia! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi.”-



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa Parola del Vangelo di Luca è molto forte e non corrisponde alla caratteristica del Vangelo di Luca, che è chiamato “Vangelo della misericordia”.

Ricordiamo la Parabola del Padre misericordioso, la Parabola della pecora perduta, Gesù, che va a pranzo dai peccatori, la prostituta, che non è pentita... Il Dio di Luca è esclusivamente buono.

In **Matteo 5, 45** il Signore “*fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*”, mentre in **Luca 6, 35**, Gesù “*è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*”

In questa pagina, Luca parla di persone, che restano fuori, perché il padrone non le fa entrare.

I commenti dicono che Luca scrive questa pagina, per spronare le persone a reagire, a vivere. “Aiutati che Dio ti aiuta”.

Ci sono persone, che dicono: -Se il Signore vuole...-

Anche 2.000 anni fa, le persone aspettavano la fine del mondo, che non arrivava; c’era chi non lavorava, chi aspettava...

Il testo è molto bello e molto forte.

Gesù sta camminando verso Gerusalemme; ormai ha preso coscienza che sarà arrestato e ci sarà il crollo di tutto.

Nei capitoli precedenti, abbiamo visto come Giacomo e Giovanni volevano i posti di potere.

Questo tale chiede a Gesù chi si salva.

Il cammino, che stiamo facendo, ci porta alla salvezza?

Chi non fa questo cammino, che fine farà?

Gesù non risponde a questa curiosità, ma, come ogni volta, dà alcune indicazioni.

Gesù dice una Parola, che dobbiamo sottolineare nella nostra vita: “*Sforzatevi di entrare per la porta stretta..*”

Sappiamo che la porta è Gesù.

Sforzatevi corrisponde al verbo “agonizomai”, che significa “agone”, “agonistico”.

Per partecipare alle Olimpiadi, gli atleti hanno fatto una preparazione fisica, per la gara.

San Paolo riprende questo concetto in **1 Corinzi 9, 25**: “*Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile.*”



Anche il cristiano, dal punto di vista spirituale, deve combattere, deve prepararsi, deve avere una disciplina.

Nell’armatura del guerriero della luce, Paolo associa ad ogni elemento dell’armatura un aspetto spirituale, che dobbiamo coltivare.

Dobbiamo sforzarci di entrare dalla porta stretta.

Nel passo parallelo di **Matteo 7, 13**, leggiamo: “*Entrate per*

la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa.”

Matteo parla di una porta stretta e di una porta larga.

Il riferimento è al Tempio.

Il re con la sua corte e il sommo sacerdote con il clero entravano per la porta larga, sopraelevata, dove tutti potevano vederli, quando andavano al Tempio.

I poveri, gli anavin, che non contavano niente, entravano per una porta, che era sotto le mura. Era così stretta che non potevano passare gli asini o i cammelli.

La porta stretta era per i poveri.

La porta larga era per i ricchi.

“Sforzatevi” significa “Fatevi violenza”.

Matteo 11, 12: “*Il Regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.*”

Questo sforzarsi è la lotta, che facciamo con il nostro Super-Ego.

Credo che fra di noi ci sia un Super-Ego, che ci spinge ad essere affermati, coccolati.

Dobbiamo sforzarsi di mantenerci piccoli, poveri, perché, quando entriamo nelle dinamiche del potere, siamo finiti.

Noi abbiamo vissuto gli anni 80 e 90, dove lo Spirito era anche “sotto i banchi”.

Quando il Rinnovamento dello Spirito ha voluto l’approvazione delle autorità e ha scritto lo Statuto, ha perso tutto. I gruppi si sono annacquati.

Per mantenerci con Gesù, dobbiamo rimanere poveri.

Davide era un pastorello. Diventato re, ha mandato gli altri in guerra e lui è rimasto a casa, passeggiando sulla sua terrazza, da dove ha visto Bersabea ed è caduto nel peccato.

All’inizio, siamo tutti bravi nel servizio; quando vogliamo essere serviti, moriamo.

Dobbiamo sforzarsi di mantenere il nostro Ego sotto controllo e vivere questa povertà.

Le persone veramente spirituali sono considerate spazzatura del mondo.

Consideriamo che tutti i santi, in vita, non sono stati riconosciuti, sono stati considerati pazzi, inquieti.

Dobbiamo sforzarsi di mantenerci nella piccolezza, perché la porta larga non porta a Gesù.

Ad un certo momento, questa porta si chiude. Arrivano i ritardatari e bussano, ma il padrone dice: “*Non vi conosco.*”

Questi specificano: *“Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze.”*

Questo significa: -Noi siamo andati a Messa, abbiamo ricevuto la Comunione e abbiamo sentito la tua predicazione.-

Nel Giudizio Universale, il Signore dirà a queste persone: *“Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.”* **Matteo 25, 41-46.**

Queste persone hanno riconosciuto Gesù solo nella Liturgia, non nella vita.

“Allontanatevi da me voi tutti operatori di ingiustizia!”

C'è una giustizia umana ed una divina.

La giustizia umana è dare alla persona quello che si merita.

La giustizia divina è dare alla persona quello di cui ha bisogno, anche senza merito.

L'operatore di ingiustizia è colui che opera la giustizia umana: non entra nel Regno.

“Là ci sarà pianto e stridore di denti.”

Alla fine della vita, queste persone si accorgono di avere sbagliato tutto: da qui il rimpianto di avere perso l'occasione di fare il bene.

L'insegnamento è questo: non è tanto importante sapere qualche cosa su Gesù, ma amare, come Gesù. Non è tanto importante amare Dio, quanto amare “da Dio”.

Come si va in palestra o in piscina, per avere un corpo in salute, dovremmo fare quello che ci porta ad avere uno spirito in salute.

Ricordiamo di mortificare, dare la morte al nostro Super-Ego, che vuole essere apprezzato, confermato, riconosciuto.

La vera conferma non viene data dagli uomini, ma dallo Spirito, quando ci sono miracoli, prodigi, guarigioni.

Preoccupiamoci di quello che piace a Dio.

Domenica, terminato il Corso, mi sono fermato al Santuario di Civitella di Romagna, per ascoltare la Messa. Qui si venera la Madonna con Gesù Bambino, che tiene aperto un Libro.

Sull'immaginetta della Madonna, si legge questa preghiera:

“Dio santo e misericordioso, che in Maria hai dato al tuo popolo una Madre premurosa e attenta, per sua intercessione, apri i nostri cuori alla Parola del tuo Figlio, perché diventiamo degni annunciatori e testimoni del tuo Vangelo.” (Anno 1556).

Invochiamo lo Spirito. Vogliamo invocarti Spirito Santo, perché tu possa darci la forza di vivere questo sforzo, dal punto di vista spirituale.

Possiamo sforzarci, per mantenere il nostro uomo interiore atletico, in forma, in salute, per dare la morte alle manie di grandezza.

Il granellino di senapa, il lievito non hanno visibilità, eppure portano benedizione al Regno.

Vieni, Spirito Santo, perché ciascuno di noi possa scomparire dalle cose del mondo e radicarsi nella Parola, per portare il Lieto Annuncio a tutti.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!